

I rifugi antiaerei, documento storico

Samuele Revel

AVillar Perosa fanno spicco, tra le attrattive turistiche, i rifugi antiaerei, dal 2015 in gestione all'ass. "Vivere le Alpi": ne parliamo con Simona Pons e Luca Grande. «La struttura è proprietà della famiglia Agnelli, che la concesse a inizio anni '90 in comodato d'uso gratuito al Comune per l'apertura al pubblico. I rifugi sono una struttura unitaria e si estendono per 730 metri lineari; sono stati edificati nel 1943 dalla ditta Damiano di Pinasca quali rifugi della RIV, atti anche a "contenere" gli abitanti del villaggio: operai e impiegati, oltre ai bambini delle scuole».

– *Quando sono stati usati?*

«La struttura è stata usata più volte soprattutto dopo l'8 settembre quando la RIV è divenuta obiettivo di bombardamento da parte degli Alleati. Una prima volta tra il 9 e il 10 novembre ma i danni furono lievi e per lo più nella parte di fabbrica

adiacente al Chisone. Il 3 gennaio 1944 vi fu invece un massiccio bombardamento: una settantina di aerei in circa 7 minuti sganciarono 312 ordigni che distrussero interamente la fabbrica, il villaggio operaio e la chiesa di Sant'Aniceto. I rifugi furono colpiti dallo sciame di bombe ma ressero l'urto e salvarono la vita a tutta la popolazione. Ressero talmente bene che la struttura oggi aperta al pubblico non ha mai subito interventi di restauro significativi. I rifugi antiaerei potevano ospitare fino a 2500 persone sedute e fino a 3500 complessive».

– *Quanti visitatori si contano adesso all'anno?*

«Mediamente all'anno, prima del 2020, abbiamo stimato circa 850 ingressi, suddivisi nelle aperture fisse (una al mese salvo che nei mesi invernali, nonché in occasione di eventi o manifestazioni) e su prenotazione per gruppi. Abbiamo registrato un graduale coinvolgimento di zone sempre più lontane: nei primi anni c'è stato un numero ele-

vato di visitatori del Pinerolese, quindi grazie alle campagne di promozione abbiamo iniziato ad avere molti visitatori da Torino e in seguito da tutto il Piemonte. Negli ultimi anni abbiamo anche avuto vari visitatori stranieri o provenienti da altre regioni del nord Italia. In passato, peraltro, abbiamo cercato anche di diversificare le attività, con visite in notturna illuminate da lampade e candele, con presentazioni di libri e proiezioni video-fotografiche e abbiamo cercato di creare degli itinerari con gli altri due rifugi antiaerei della valle (Perosa Argentina e Inverso Pinasca)».

– *Un sogno nel cassetto?*

«Pandemia permettendo, l'auspicio più concreto è creare una forte sinergia con la neonata Associazione Amici del Museo del Cuscinetto, che si prefigge lo scopo di aprire stabilmente al pubblico il Museo del cuscinetto e della meccanica all'interno alla RIV».

L'Eco delle Valli Valdesi / pagina 6